Anno XXX | Venerdì 31 Agosto 1877 | N. 202.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.	
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —	anticipate.
In Provincia e in tutto il Regno . .	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75	

Un numero separato Centesimi dieci. Arretrato Centesimi venti.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni avanti la scadenza intendesi prorogata l' associaz.

AVVERTENZE

Il giornale si pubblica tutti i giorni eccettuati i festivi.
Non si tiene conto degli scritti anonimi.
Gli articoli comunicati nel corpo del giornale a Centesimi 40 per linea.
Gli annunzi ed inserzioni in 3ª pagina a Centesimi 25 per linea - 4ª pagina Cent. 15.
I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

Guerra Turco-Russa

È cosa convenuta fra i russofili, e ne offrono continuo e nauseante esempio nei diari dei loro giornali, che tutte le notizie di fonte turca siano bugie. Siccome fin dal principio della guerra noi abbiamo prove che contradicono in modo assoluto a questa asserzione, dobbiamo sempre più persuaderci che lo spirito di parzialità è inaccessibile al sentimento della giustizia e all' evidenza del vero.

A noi pare invece che i turchi siano sempre stati veritieri quanto ed anche più dei loro avversari: essi hanno sempre confessato senza restrizione i loro insuccessi, le loro disgrazie; quando sono fortunati, lo annunziano nei termini più modesti e senza esagerare le conseguenze delle loro vittorie.

Solo una volta diedero accetto nei loro bullettini ad una falsa notizia: quella della ripresa di Ardagan, ma si sono affrettati a dichiarare di essere stati vittima di una falsa informazione.

Chi più modesto di Osman pascià nell' annunziare la battaglia di Plevna? « I russi ci attaccarono e dopo accanito combattimento, che durò fino a notte avanzata, li abbiamo respinti con enormi perdite. I russi rientrarono nelle loro posizioni. »

Chi più modesto di Muktar, che inflisse tante sconfitte all' esercito di Melikoff, lo cacciò dall' Armenia, lo costrinse a levare l' assedio di Kars, ed ora lo batte al di là della frontiera?

Più esagerati, e molto meno veritieri troviamo invece i dispacci di fonte russa, che si contraddicono l' un l' altro mentre fanno il possibile per celare l' importanza dei loro insuccessi.

Ne abbiamo una prova palmare, nei due dispacci, che annunziano la disfatta subita il giorno 24 dai russi nella pianura di Kars.

Il primo dispaccio da Pietroburgo dopo aver accennato all'attacco dei turchi, soggiungeva: « Ambo le parti conservarono le loro posizioni. » Un successivo dispaccio da Tiflis (fonte russa) sullo stesso fatto, dice: « Il tentativo dei turchi di eseguire un movimento girante andò fallito: i turchi *si fortificano nelle posizioni conquistate*: » Se ne hanno *conquistate* come difatti s' impossessarono in quella giornata dell' importante colle Kisil, non è dunque vero che le parti *conservarono le loro posizioni*. I russi le hanno perdute, e i turchi le guadagnarono e le mantengono.

Qualunque possa essere l' esito finale della guerra, è certo che a quest' ora i turchi hanno dato tali prove di energia, di saggezza ed anche di talento militare oltre che di valore, che il mondo non si aspettava e di cui rimane stupito.

Tutte le notizie del campo si riducono al duello terribile che si combattè per cinque giorni fra parte delle truppe di Suleyman pascià e gli avanzi del corpo di Gurko nelle gole di Schipka, e alla descrizione della battaglia vinta da Muktar Pascià il 20 agosto descrizione che i lettori troveranno più sotto.

I telegrammi particolari di moltissimi giornali, sarebbe lungo nominarli, annunziarono che Suleyman si era finalmente impossessato di quel passo. Noi non abbiamo voluto prestar fede alla notizia, finchè non ci veniva confermata ufficialmente da Costantinopoli, e difatti non era vera. Ciò prova una volta di più quanto sia generalmente male speso il denaro in un servizio di telegrammi che d' ordinario i corrispondenti mandano sul dato delle voci sparse nelle città dove si trovano, senza essere in caso di risalire alle fonti per constatarne la credibilità. Si contano sulle dita i corrispondenti che sono alla portata dei rispettivi quartieri generali per conoscere con esattezza le fasi della campagna.

Ed anche questa volta il dispaccio di fonte turca è modesto e veritiero.

Suleyman scrive di essersi impadronito delle trincee sul principio del passo, ma non ancora di tutto il passo. Quasi quasi è più ottimista in senso turco lo stesso dispaccio russo da Gornystuden, in cui è detto che i turchi occupano le alture circostanti a Schipka. Se occupano le alture la resa delle fortificazioni non dovrebb'essere più che questione di artiglierie e di tempo.

In Asia
La battaglia di Kizil Tepe

La *Neue Freie Presse* ha dal suo corrispondente speciale quanto segue:

Oggi, (24) giorno natalizio del Sultano Abdul Hamid, Muktar pascià diede ai russi una grande battaglia, e riportò una splendida vittoria.

Alle cinque del mattino l' infanteria ottomana attaccò il campo russo sulle cime di Kizil-Tepe e le prese d' assalto.

I russi tentarono tre volte d' impadronirsi delle anzidette alture, ma vennero però ogni volta respinti. In uno di questi assalti cadde ferito il cavallo di Muktar pascià.

Il maresciallo ordinò allora che l' ala destra turca s' avanzasse contro l' ala sinistra russa, che si ritirò coperta dall'ala destra russa. La guarnigione di Kars formava l' ala sinistra della posizione e respinse energicamente alcuni attacchi offensivi dei russi presso Paldirvan. La battaglia durò fino le 4 del dopo pranzo, ed i turchi presero possesso dopo la battaglia delle posizioni sulle alture di Kizil-Tepe, occupando contemporaneamente i fortini già occupati dai russi.

Durante tutta la battaglia il fuoco era animatissimo. Da ambe le parti 180 cannoni mandavano fuori le palle infuocate. I cannoni turchi erano posti in posizioni molto vantaggiose, e poterono vincere l'artiglieria russa.

I turchi devono la loro vittoria specialmente alla distinta maniera con cui furono condotti. Si sono distinti nel combattimento Ferik Alì pascià, il brigadiere Hasim pascià ed il colonnello Capdan Mehemed bey che furono tutti feriti.

La perdita dei turchi ammonta a 1200 uomini fra morti e feriti, mentre i russi avranno perduto circa 2800 uomini.

Presentemente i russi tengono occupate le posizioni di Karayala sulla strada di Alexandropoli. Al loro fianco sinistro si trova l' armata turca minacciante la ritirata. La continuazione dell'offensiva turca, deve aver luogo domani.

Fra le truppe regna grande entusiasmo in seguito alla vittoria ottenuta ed il desiderio di misurarsi ben presto di nuovo col nemico.

Il comandante della cavalleria russa generale Techertzuwazow è morto.

Le truppe turche hanno conquistato due cannoni, varii carri di munizione, cento tende e molto materiale da guerra. La battaglia di ieri venne chiamata da Muktar pascià *battaglia presso Guedikeer.*

La leva in massa in Turchia

La *Turquie*, giornale officiale di Costantinopoli, pubblica il seguente decreto che promulga la leva in massa nell' impero ottomano:

« Considerando che, secondo la recente organizzazione militare del paese la formazione della categoria di *Mustofiz* equivale a quella delle milizie nazionali in altri paesi, e che queste milizie si compongono di tutti coloro che hanno compiuto il servizio militare attivo, come pure il servizio della riserva, non che di tutti coloro che durante il servizio attivo e di riserva non furono chiamati sotto le armi, e che queste milizie devono convocarsi in certe date eventualità ed in guerre eccezionali considerando che le truppe ausiliarie già sotto le armi non possono essere considerate come milizia nazionale, S. M. il sultano ha ordinata la formazione d' una milizia nazionale.

« Questa si comporrà: 1 di tutti gli abitanti che furono esenti dal servizio militare attivo collo sborso d' una somma di danaro; 2. di tutti coloro i cui nomi non furono estratti a sorte e che potrebbero appartenere al servizio della riserva; 3. di tutti coloro i quali, sebbene appartengano alla cattegoria dei *redifs* e dei *mustafiz*, non vennero ancora chiamati sotto le armi; 4 di tutti coloro i quali non raggiunsero ancora l' età della coscrizione; 5. in fine di tutti coloro che hanno 40 anni, cioè che hanno oltrapassato il limite d' età pei *mustafiz.*

« Questa milizia si dividerà in due categorie: la prima, che deve realmente agire insieme all' esercito attivo e che sarà inviata a questo scopo sul teatro della guerra, riceverà la denominazione di *milizia nazionale ausiliaria*: la seconda categoria sarà chiamata soltanto *milizia nazionale* e sorveglierà i distretti ad essa affidati.

« Al ministero dell' interno sarà creata sotto il titolo di *Comando generale della milizia nazionale*, un' autorità speciale che dovrà tenere i registri ed i ruoli delle milizie dell' impero. Questo ufficio sarà affidato ad un comandante in capo il quale dovrà dirigere l' esecuzione di questo decreto in tutti i suoi particolari ed in tutte le provincie dell' impero.

« Al posto di comandante in capo delle milizie dell' impero è nominato il primo ciambellano del sultano, Nafiz, pascià, il quale conserva pure il suo ufficio di primo ciambellano. »

Nei *considerando* che accompagnano il decreto si calcola che in seguito colla sua applicazione sarà chiamato sotto le armi un altro *milione* di soldati, cioè il doppio delle forze turche attualmente combattenti.

GIOVANNI NICOTERA
GIUDICATO DA UN SENATORE

La *Nuova Torino* ha due articoli del Senatore Siotto-Pintor, sull'origine di Giovanni Nicotera a ministro degli interni, di cui diamo un sunto ai nostri lettori.

Noi li riportiamo non per altra ragione che perchè li ha scritti uno di quei Senatori che hanno sempre fatto opposizione ai ministri precedenti e perchè li stampa uno di quei giornali che fu sempre fra i più tenaci progressisti.

L' on. Nicotera ha ora quasi più avversi gli uomini del partito del quale è fra i capi che non quelli che militano nella opposizione. Egli ben può dire a ragione: Dagli amici mi guardi Iddio chè dai nemici mi guardo io. Diavolo questi non gli dan che piccoli fastidii a paragone di quelli!

Ecco intanto le parole del senatore progressista.

La *Gazzetta d'Italia* vituperando l'uomo di Sapri gli diè appicco di vanagloria, ma l' accusa di rivelatore non fu potuta provare; però se il signor Pancrazi avesse avuto meno pronta la lingua e più tenera la zucca, non di Sapri ma d' altro avrebbe dovuto chiedergli conto. Che fece nel 1866, comandante di volontari? Nell' anno successivo essendo o chiamandosi generale, in luogo d' obbedire al comando del duce che voleva concentrare le truppe per correre a Mentana, Nicotera abbandonò i suoi mille dugento e se ne andò a Napoli collo stato maggiore.

Poteva domandargli ancora quanti soldi aveva in tasca quando divenne deputato.

« A me fu presentato nel 1866 da Giorgio Asproni, così scrive Siotto Pintor, e mi pareva ne avesse pochetti. Da quel giorno mai più gli parlai finchè una sera lo vidi a Firenze nelle sale di Urbano Rattazzi e mi sembrò di vedere un figurino abbastanza ridicolo pel modo di vestire.

Quale sia stata poi la sua vita, come sia divenuto agiato o locuplete io non devo chiederglielo perchè mi parebbe offensivo.

Per qual pregio adunque è egli venuto a dondolarsi nella sedia curu'e?

S' è imposto al povero Depretis: era stesa e firmata (così si dice) la nomina del Coppino a ministro dell' interno, e Nicotera va dal Sire di Stradella a dirgli: o ministro dell' interno, o mando a monte voi e gli altri onorevoli colleghi, — sì che, entrato nell' altro il tremacuore, corse a disfare e disfece — Donde si chiarisce che il Nicotera vien dritto dritto dalla propria *audacia* e dalla paura del Depretis. »

Che sa egli? O che crede egli di sapere? Nell' albero genealogico delle scienze quale è la sua scienza prediletta? E le dottrine teologiche, ovvero le discipline giuridiche? la filosofia o l' arte salutare? L' astronomia o la matematica? Nel campo interminabile dell' amena letteratura quale fiore ha mietuto? È egli poliglotto, o storico o valente prosatore o poeta? Dica dica, che possiamo sentire e ammirare!

Dirà che sua scienza propria è la politica. Ah la politica! E chi non è uomo politico oggi? Dallo sbarbato di sedici anni al giornalista veterano chi non è statista? Ma via, in quale parte della politica si è sprofondata sua signoria? Nella interna o nella esterna? Gran parte di quest' ultima è la storia della diplomazia; e ne sa egli fiato?

I *suoi* affermano che ha talento naturale. Se intendono sete di dominare, niuno n' ha più di lui; se attitudine intendono, ci dicono a che. Sappiano frattanto che a non averne in nessuna quantità, di nessuna guisa, è mestieri di essere cretino!

O intendono malizia? Badino che non è avvedimento, nè accortezza, nè sagacia, e che corto intelletto porta malizia maggiore. La è una qualità al tutto diversa, e tanto vale raffrontarla coll' ingegno, quanto il discutere se l' Eneide valga il mio paiuolo o anche un mobile di Luigi Martinotti. Anzi, a pigliare le mosse dalla infanzia, quel ragazzo è meno malizioso che più intelletto ha. Guardiamoci dalla confusione delle lingue. Quel giorno che la malizia, o vogliasi dire malignità, trasformandosi diverrà ingegno, saranno stipate di quadri le gallerie italiane....

Oltrechè ci ha una malizia fina e una malizia grossolana, della quale infima specie è provveduto il Nicotera. Viene a dire che non si è mai attribuito ingegno al contadino perciò che corre il proverbio: *malizioso quanto il contadino*. Giunto a Torino egli rende visita a taluno ch'ei reputa uomo grande e popolare, e non è per avventura nè l' uno, nè l' altro. Passa per Firenze e vi s' abbocca col gruppo toscano che non indarno ha tentato, grazie al Depretis, di aggrovigliare l' Italia. Carra di speranze, monti di promesse, ondate di distintivi, torrenti di sorrisi; parolette brevi a deputati i quali gli s' attergano bensì come cagnuzzi svezzati, ma lui conoscono tra cute e carne e nelle midolla e nelle ossa e s' impadroniscono di lui e lo sbertano....

Mutando parola e non concetto dico: ha *talento*. Taluno v' aggiunge *naturale*. Naturalissimo credo io, tavola rasa, chè nulla può, tranne che mi provi di avere una qualche volta per isbaglio aperto un libro e lettovi due o tre paginette.

Ha *talento!*... Sia ma non più che il *Danubio* e il *Soricillo* dello amico mio conte Giuseppe Ricciardi, e soprammodo meno della gatta per nome *Maumette* la quale recavagli giornalmente ad uno ad uno i gattini in sul letto, e no 'l lasciava s' ei non avesse, sì a lei che alla sua prole, fatte tutte le carezze consuete. (1)

Soltanto a contare dal 16 di marzo 1848 al 16 di marzo 1868, in venti anni precisi, avemmo, tra buoni e cattivi e mediocri e inetti, ventiquattro ministri dell' interno, ma niuno che non valga dieci volte lui. Palpando l' Italia diciamo ad ora ad ora: ha fatti miracoli l' Italia. Veramente fu miracolo il potersi in così picciol tempo asserire. Ma un altro restavale di farne senza paragone maggiore. Sarei ingiusto di paragonarlo agli ascaridi. Ma dopo quello che s'è veduto non v' è più nulla d'impossibile. Sempre via via progredendo all' indietro i nostri posteri li avranno per ministri!

G. Siotto Pintor.

---

(1) Opuscolo *Un po' d' ogni cosa;* Napoli 1877.

Notizie Italiane

ROMA — LA *Gazzetta della Capitale* dice che le fortificazioni di Roma verranno pagate coi denari provenienti da vendita di beni demaniali.

I lavori comincieranno in ottobre e saranno completamente terminati nel prossimo aprile.

— Il Governo ha l' intenzione di stabilire una stazione marittima a 160 leghe dal Porto Empedocle, dicontro la costa affricana.

A tal uopo s' è ordinato all' ingegnere direttore dei lavori di quel Porto di partire per le isole Lampedusa e Linosa per studiarvi la costruzione di due fari, d'una banchina di sbarco e di altri lavori.

— Il cancelliere di una pretura di Roma è fuggito lasciando nella Cassa un vuoto di 6000 franchi — La polizia ne è sulle traccie.

BOLOGNA — Il Comitato per la linea Legnago-Adria ha sottoposto alla prescritta approvazione il progetto di un binario indipendente per allacciare detta linea, nella stazione di Rovigo, con quella proveniente da Bologna.

RAVENNA 29. — Ieri nelle ore pomeridiane nella strada che da Lugo conduce a Fusignano fu aggredito da malfattori armati il Sig. Primo Dal Vecchio e derubato della somma di lire 330.

NAPOLI — Leggesi nel *Pungolo* di Napoli in data 27:

Abbiamo riportato da altri giornali la notizia di alcuni casi di cholera verificatisi a Posen e ad Amburgo.

Ora un egregio letterato tedesco, il quale trovasi nella nostra città, e che riceve notizie dirette da quei paesi, ci scrive che nulla autorizza a ritenere esatte le voci riferite dai suddetti giornali. Anzi egli aggiunge che ogni giorno gli pervengono i fogli periodici della Provincia di Posen e della città di Amburgo, cogli avvisi dall' Ufficio Imperiale Sanitario, e che in essi non è fatta parola di sorta del terribile morbo.

Notizie Estere

SPAGNA — La vertenza fra l' Italia e la Spagna, a proposito della chiesa e dell' ospedale italiano di Madrid, è appianata.

Il Vaticano ordinò al nunzio pontificio di non spingersi agli estremi nel cercar d'ottenerne l' amministrazione.

Il governo spagnuolo, saputolo, si dichiarò pronto a consegnare l' amministrazione della chiesa e dell'ospedale all' ambasciatore italiano in Madrid.

TURCHIA — Allo scopo d' impedire nuove violazioni alla Convenzione di Ginevra, il Gran Visir ordinò che le disposizioni della medesima sieno tradotte in lingua turca e distribuite alle truppe.

SERBIA — L' *Indipendente* di Trieste ha il seguente dispaccio:

Belgrado 29.

Il consiglio dei ministri tenuto ieri riuscì burrascoso. Alcuni ministri sono dimissionari. È probabile che venga costituito un gabinetto conciliativo presieduto da Marinovich, il quale fu acclamato dalla popolazione.

L' opinione pubblica è tutta in senso pacifico.

Atti Ufficiali

La *Gazzetta Ufficiale* del 28 agosto portava:

APPENDICE

I Virtuosi impresari in disgrazie

Anche in questa, come in altre occasioni, l' Impresa dei *Virtuosi* volle tentare la prova di dare uno spettacolo d' Opera al Tosi Borghi, nello intendimento di offrire ai cittadini un divertimento, senza il quale il Teatro correva rischio di rimanere chiuso nel mese di Agosto, ed i ferraresi avrebbero al solito gridato in coro contro il mal vezzo di privare la città di divertimenti.

La povera impresa si accinse coraggiosa all' opera ripromettendosi un esito discreto alle fatiche e cure per l'allestimento di uno spettacolo, ma ora si trova dolorosamente costretta di intuonare il *Miserere* sulla miseranda sorte subita dai *Masnadieri* apprendendo a proprie spese essere le imprese dei Masnadieri di esito molto dubbio in questi luminosi tempi in cui attento vigila l' Onor. Nicotera.

Nella prima come nella sere successive vedendo il Teatro sempre più squallido e deserto, l' impresa pensò bene di ricorrere ad espedienti che avessero l'efficacia di attirare l' ostinato pubblico al Teatro, ed introdurre nel programma dello spettacolo alcune modificazioni.

Fece produrre il noto e valente ginnastico ferrarese sig. Angelo Conti — sperando che i nuovi ed arditissimi esercizi di lui avessero potuto ottenere l' intento di chiamar gente al Teatro, memore del fascino che sempre ha fatto destare nel pubblico ferrarese simil genere di divertimenti: ma furono vani tentativi!

Si scritturò la egregia Compagnia Moro-Lin, di passaggio per questa città, che ci regalò in una sera la spigliata, graziosa ed interessantissima commedia nuova del Gallina — *El Moroso della Nona*, che tanti fece andare in sollUchero, tanti affetti gentili seppe inspirare, e tanti mani furiosamente battere; ma anche in questa sera s' ebbe a notare un pubblico molto scarso, se si tien conto del merito della produzione e degli artisti che avemmo la fortuna di udire.

Lo spartito *I masnadieri* benchè sia una delle Opere minori del repertorio Verdiano, tuttavia conta delle pagine di musica bellissime massime nei pezzi d'assieme, e se si fa soltanto astrazione della *mise-en-scène* che lasciò un po' a desiderare, l' Opera doveva aspettarsi ben sorte migliore, se si considera che venne interpretata da un complesso d' artisti che lasciò in tutti quelli che li udirono liete impressioni, e che l' orchestra pressochè completa, suonò col massimo impegno.

Ed ora nel tributare encomio all'impresa per aver saputo, con coraggio e tenacia di proposito, apprestare alle panche del Tosi Borghi un degno spettacolo, non dovrà dirsi che avesse la jettatura per esserle venuto meno l' esito vagheggiato.

Le circostanze di tempo in cui venne data l' Opera si temeva avessero influito in parte sul concorso che si attendeva, invece il disinganno fu completo, chè i buoni e tranquilli ferraresi col caldo che loro cuoceva le vene e i polsi, e che pel sudore quasi si squagliarono come la neve al sole, hanno in massa sentito il bisogno di ricercare refrigerio in qualche luogo aperto piuttosto che in un teatro. Con ciò non intendo di muovere rimprovero all' impresa d' essersi posta a sì pericoloso cimento, tornando le conseguenze della cattiva riescita a totale suo carico, ma d' altra parte non riesco a comprendere come in circostanze così eccezionali debbasi sperare il concorso del pubblico. Le indisposizioni di esso pel teatro s' erano già manifestate ultimamente colle recite della Compagnia Bellotti Bon N. 2 alle quali assistette sempre un uditorio scarsissimo, sebbene la stagione non fosse tanto fastidiosa ed opprimente. Sono le solite crisi a cui va soggetto il Teatro Tosi Borghi, le quali non sempre si possono prevedere ed evitare. Nel caso attuale però l' aria malefica che spirava nell'ambiente di quel teatro, doveva fare avvertire gl' incauti impresari che correvano rischio di rimanerne ammorbati. E la minaccia si tradusse pur troppo in fatto. Ed ora per riparare alle ingenti perdite sofferte nella malaugurata impresa i poveri virtuosi s' attenderanno rassegnati, al rispettivo domicilio, la sconfortante visita del Fisco perchè apponga il suggello del sequestro sull' unico loro oggetto caro e lucroso, l' istrumento, che commise l' inaudita corbelleria di pagare per farsi udire, come avvenne alle note dame viennesi di buona memoria.

G. T.

R. decreto, con cui, in esecuzione dell' incarico dato al governo coll' art. 19 della legge 23 giugno 1877, N. 3903 (serie 2ª), di riordinare e pubblicare in unico testo le diverse leggi d' imposta sui redditi di ricchezza mobile, unitamente alle disposizioni della legge stessa, si pubblica il testo unico di quelle leggi.

R. decreto con cui appprovasi il regolamento per l'applicazione dell' imposta sui redditi di ricchezza mobile.

Cronaca e fatti diversi

—o—

Incendio. — Ci scrivono da San Martino della Pontonara:

« Verso l' una pomerid. del 27 corr. si è appicato fuoco ad un capanno in Via Comunale portante il N. 20, di proprietà Mantovani Giacomo, condotto a pigione da Tartari Pietro e sua famiglia. — Il fuoco incominciò all' esterno dalla parte di tramontana, e in un soffio tutto fu ridotto in cenere. Benchè non mancò lì per lì un concorso di gente per procurare di salvare una parte degli oggetti e generi ivi rinchiusi, fu inutile l' opera ed il coraggio di quella gente. Fatto è che quel capanno era zeppo di ogni sorta di roba, biancheria, rami, letti, botti, grano, farina, grassina, che a calcolo fatto il danno ascende a più di L. 2000. Niuno avrebbe creduto che in quel tugurio fosse rinchiuso tanta roba. La famiglia tutta è meritevole di essere soccorsa sopra ogni dire, perchè formò con la propria fatica quei risparmi che ora sono ridotti in cenere, trovandosi priva di letto, di pane, e di che coprirsi.

« In questa Villa si è aperto una sottoscrizione e si farà tutto quanto sarà possibile per soccorrere questa sventurata famiglia. »

E per aderire alla preghiera della ragguardevole persona che ci scrive, raccoglieremo e daremo conto su queste colonne, delle offerte che i cuori benefici credessero di farci pervenire a sollievo della disgraziata famiglia Tartari.

Suicidio. — Verso le ore 7 1|2 di stamane un tal Pizzi Odoardo d' anni 17 pasticciere si recò nella casa di un suo amico posta in via Ripa Grande, dove, dopo aver scritto tre lettere una diretta a suo padre e le altre due ad alcuni suoi compagni, prese una pistola che colà aveva trovato, se la scaricò in bocca rendendosi sull' istante cadavere.

Non si conosce ancora il motivo che indusse il Pizzi ad un tale atto.

Reclami. — Precisamente in questo periodo di calori insistenti ed eccezionali in cui non sono mai troppe le precauzioni igieniche, il nostro municipio e la commissione di sanità, che dorme sempre della grossa, vogliono avvelenarci cogli effluvj di fetide e nocive esalazioni.

Sono già parecchie notti che al cimitero comunale si abbruciano le erbe cresciute sui tumuli unitamente agli avanzi di vecchie casse fradicie, ed inzuppate, com' è a credersi, di materie in decomposizione e di sostanze le più deleterie. E così l'atmosfera ammorbata sino alle prime ore del mattino viene a pesare tutta sulla città per le correnti da levante che predominano di questi giorni.

Tante persone che vorrebbero trovare refrigerio dell' afa che ci opprime, nella discreta frescura della notte, tenendo aperte o socchiuse le finestre, sono costrette di chiudere ermeticamente le camere, ma questo è il minor male in confronto di quelli che ne possono venire alla sanità pubblica.

Noi domandiamo se non sia il caso di prendere un qualche provvedimento o seppellendo ciò che dovrebbe essere abbruciato, o aspettando che la stagione si faccia più propizia per tal genere di operazioni. Ad ogni modo qualche cosa si deve fare.

Che un Cimitero *monumentale* come il nostro manchi di un ossario che raccolga composte e venerate le ossa sempre manomesse dei nostri poveri morti e che si sprofondino invece egregie somme per costruire un grandioso Pantheon per gli illustri...... di là da venire, *transeat;* ma che anche le cose le più elementari le si facciano a rovescio, che si voglia dal Cimitero mandare ai vivi il veleno nel corpo e la tristezza nell' anima quando proprio se ne potrebbe fare a meno, ci pare una vera enormità. — *Provideant consules.*

Esami. — Diamo posto di buon grado alla seguente notizia che ci scrivono da Rovigo in data 29 Agosto:

Ieri finalmente ebbero termine in questa sede gli esami per il conferimento della patente magistrale di ambedue i gradi. Fra le candidate che più si segnalarono va ricordata una vostra concittadina, la signorina Ida Boghen.

Ella si lasciò indietro tutte le sue compagne riportando la prima palma con patente di grado superiore normale. Superò di gran lunga le stesse allieve di questa scuola femminile secondaria provinciale che diede ogni anno un buon contingente di brave maestre. Codesta giovinetta, giacchè la fortuna collocò in grado di non aver bisogno di usare dell' ottenuta patente per darsi subito all' istruzione, continuando negli amati suoi studi, coltivando le egregie doti di cui è fornita a dovizia, facilmente riuscirà di decoro alla vostra città.

Essa, ancor tanto giovinetta, nutre tale amore per gli studi classici, tale discernimento e così fatto sano giudizio che applicandovisi con serietà in avvenire potrà aggiungere il suo nome all' albo di quelle gentili che sono presentemente di lustro alle lettere nostre.

Un matto al sindaco di Roma. — Togliamo dal *Popolo Romano* il seguente fattarello:

Da Oneglia è ieri pervenuta al Sindaco Venturi, a grande velocità, una cassa dell' altezza di più che 2 metri. Apertala, vi si rinvenne una specie di barca, formata con spighe, fiori gialli, pomodori ecc., disposti pure senza alcun gusto artistico, oltre un bastone, una spada, delle spille e cento altri oggetti bizzarri, e di niun valore.

Nella cassa c' era un quinterno di carta scritta, contenente le istruzioni per interpretare gli oggetti della barca, chè ogni oggetto ha, per l' individuo che ha fatto la spedizione, un significato politico-religioso. Dalla forma di queste istruzioni si comprende che questo regalo proviene da qualche infelice che ha perduto il lume della ragione.

Non è la prima volta che pervengono al Sindaco di Roma di tali bizzarrie. Tempo fa, ricevette da Ferrara una lettera di un tal Capitano Fogaccia che si proferiva di unirsi in matrimonio con lui, Avvocato Venturi. La lettera era accompagnata dall' anello nunziale, del valore di una cinquantina di lire.

Pubblicazione. — Si è pubblicato in Roma il N. 35, Anno IV, del *Giornale dei Lavori Pubblici e delle Strade Ferrate.*

SOMMARIO — L' onor. Zanardelli e la Commissione per il valico appenninico — Le conferenze agrarie — Sulle piene del Po Cause e rimedi dell' Ing. G. Paralupi, osservazioni dell' ing. Angelo Manfredi — Socie à italiana per le strade ferrate Meridionali, assemblea Generale ordinaria del giorno 14 Giugno 1877, relazione del Consiglio d' Amministrazione — Prodotti delle strade ferrate — Ferrovie — Ferrovie estere — Nostre informazioni — Appalti — Annunzi.

UFFICIO DI STATO CIVILE
del Comune di Ferrara

29 Agosto

NASCITE — Maschi 1 - Femmine 2 - Tot. 3

NATI-MORTI — N. 0.

MATRIMONI — N. 0.

MORTI — Gatti Rosa di Rubiera, d'anni 72, sarta, vedova di Manicardi Paolo — Bozzoli Maddalena di Ferrara, d'anni 73, vedova di Iachelli Giuseppe — Bellati Giovanni di Ferrara, d' anni 79, giornaliero, coniugato.

Minori agli anni sette N. 2.

30 Agosto

NASCITE — Maschi 2 - Femmine 1 - Tot. 3.

NATI-MORTI — N. 0.

MATRIMONI — N. 0.

MORTI — Graziani Angela di Ferrara, d'anni 78, possidente, vedova di Pambianchi Angelo — Brunelli Margherita di Migliarino, d'anni 74, domestica, nubile.

Minori agli anni sette N. 3.

Prestito della Provincia di Rovigo

Si avvertono i possessori delle obbligazioni di detto prestito che presso la *Banca di Ferrara* — a partire dal 1 settembre p. v. — si farà il pagamento del *terzo coupons* ed il rimborso delle *obbligazioni estratte* nell' Agosto corrente, segnate coi numeri:

223 — 411 — 906 — 1251 — 1512 — 1779 — 1878 — 1894 — 2612 — 2750 — 2785 — 2966 — 3131 — 3303 — 3432 — 3725 — 3837 — 3941 — 4018 — 4424 — 4565 — 4586 — 4677 — 4823 — 5014 — 5095 — 5140 — 5414 — 5418 — 5562 — 5723 — 5849 — 6388 — 6390 — 6758 — 7223 — 7408 — 7414.

Banca di Ferrara li 28 agosto 1877

La Direzione

(Vedi dispacci in 4.ª pagina)

Le inserzioni dalla Francia pel nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l' Office Principal de Publicité E. E. OBLIEGHT, 16 Rue Saint Marc a Parigi.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 30. — *Bukarest* 29. — La Rumenia non conchiuderà alcuna convenzione militare con la Russia.

L' esercito rumeno opererà d' accordo coi russi, ma conserva la sua individualità.

La divisione rumena presso Plevna ebbe uno scontro con i turchi in cui si diportò bravamente.

Belgrado 29. — Gruic fu nominato capo dello stato maggiore serbo.

Costantinopoli 29. — Namik è stato nominato presidente del consiglio e della direzione delle operazioni militari. Suleyman continua ad attaccare le fortificazioni di Schipka.

Parigi 30. — Gambetta ed il gerente della *République française* sono citati per domani dal giudice istruttore della Senna.

Gornystuden 29. — Nel passo di Schipka non vi sono più truppe nelle nostre vicinaze. Ignoransi le intenzioni del nemico. Le perdite dei russi fino al 28 sera sono di 98 ufficiali e 2633 soldati.

Presso Rustsciuc una colonna turca marciò il 26 verso Sadino ma fu respinta. Seimila circassi ed un battaglione sortendo da Rustsciuc verso Kadikoi furono respinti.

Nel basso Danubio vi furono due scontri di cavalleria favorevoli ai russi.

Belgrado 30. — La situazione non è allarmante come la rappresentarono i giornali esteri. Nessuna mobilitazione fu ordinata. Si Conferma che il goaerno ricusò i servigi di Fadajeff.

BORSA DI FIRENZE

FIRENZE	29	30
Rendita italiana . .	— —	— —
Rend. it. (prezzi fatti)	77 25 fm	77 42 1/2
Oro.	21 93	21 92
Londra (3 mesi) . .	27 48	27 46
Francia (a vista) . .	109 90	109 90
Prestito nazionale. .	— —	— —
Azioni Regia Tabacchi	804 — n	804 — n
Azioni Banca Nazionale	1915 — n	1915 — n
Azioni Meridionali. .	— —	337 — n
Banca Toscana. . .	700 — n	700 — n
Credito mobiliare. .	643 — n	643 — n

BORSE ESTERE

PARIGI	29	30
Rendita francese 3 0/0	70 97	70 95
» » 5 0/0	106 02	106 02
Banca di Francia . .	— —	— —
Rendita italiana 5 0/0	70 25	70 37
Ferrovie Lombarde .	151 —	150 —
Obbligazioni Tabacchi	— —	— —
Ferrovie V. E. 1863.	— —	— —
» Romane . .	66 —	66 —
Obbligazioni lombar.	224 —	224 —
» romane .	241 —	241 —
Azioni Tabacchi . .	— —	— —
Cambio su Londra .	25 13	25 13
» sull' Italia .	9 1/8	9 1/8
Consolidati inglesi .	95 —	95 —

Rendita Egiziana 6 0/0 — 36 40.

Vienna 30. — Napoleoni 9 54 5 — Cambio su Londra 119 — — Rendita austriaca 66 80 — in carta 63 80 — Banconote argento 104 25 — Rendita nuova in oro 74 40.

Berlino 30. — Credito mobiliare 342 — — Rendita italiana 70 70.

Londra 30. — Cons. ingl. 93 1/16 a — — Rendita italina 70 — a —

Inserzioni a pagamento

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. e ger.